

Zeitschrift: Revue du réseau suisse de l'historicisme = Zeitschrift des Schweizer Netzwerks für Historismus : Historismus.ch

Herausgeber: Réseau suisse de l'historicisme = Schweizer Netzwerk für Historismus

Band: 5 (2025)

Artikel: "Neorenaissance" : un sito per lo studio comparato del Rinascimento e dello storicismo

Autor: Rossetti, Edoardo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1066333>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«Neorenaissance»: un sito per lo studio comparato del Rinascimento e dello storicismo

Edoardo Rossetti, Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana

Un progetto sui disegni di Tito Vespasiano Paravicini

L'obiettivo di questo saggio è presentare il sito <<https://neorenaissance.supsi.ch>> risultato di uno studio finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica per gli anni 2019–2021 (fig.1). Il progetto intitolato *In the mirror of the past: rediscovering identity and form in antiquity. The graphic corpus of Tito Vespasiano Paravicini between Renaissance and neo-Renaissance* (<<http://p3.snf.ch/project-185344>>), si proponeva di studiare il corpus di disegni allora inedito e poco conosciuto dell'architetto milanese Tito Vespasiano Paravicini (1830–1899) in una prospettiva specifica, cioè non tanto schedando i singoli fogli e carte del poliedrico studioso, ma identificando le fabbriche rinascimentali da lui ritratte per acquisire nuovi dati per lo studio dell'architettura «lombarda» dei secoli XV e XVI, così come per comprendere il grado di influenza che queste riflessioni grafiche avevano avuto sui revival ottocenteschi.

La ricerca realizzata presso la Scuola Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) di Mendrisio, Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design (DACD), è stata coordinata da Roberta Martinis e il sito è stato progettato da Giovanni Profeta per la struttura informatica e grafica, basandosi sul modello delle pagine web della SUPSI. Gli studi e i relativi testi contenuti nel sito sono stati realizzati da Roberta Martinis e da chi scrive. Tenuto conto della natura implementabile del sito, lo stesso è considerato un perenne *work in progress*, dove stanno confluendo anche nostre altre ricerche all'insegna degli studi rinascimentali, e si spera diventi un contenitore di materiali aperti ad altri studiosi.

Paravicini non aveva ricevuto molta attenzione da parte della critica. Come professore di disegno presso un istituto tecnico milanese, l'architetto occupò una posizione ai margini dell'*establishment* culturale lombardo. Era un radicale difensore del restauro conservativo e un convinto sostenitore delle teorie di John Ruskin. Nel 1881, Paravicini divenne membro della Society for the Protection of Ancient Buildings (SPAB) di William Morris, con sede a Londra, e dal 1882 al 1883 fece parte del suo consiglio di amministrazione. Come diversi suoi contemporanei influenzati dalla stagione di studi francesi di Viollet-le-Duc, il milanese si interessò dello studio non solo di grandi monumenti e opere di rilievo, ma soprattutto di quanto restava nel contesto lombardo di una sorta di architettura «minore». Il ritrovato *corpus* di disegni

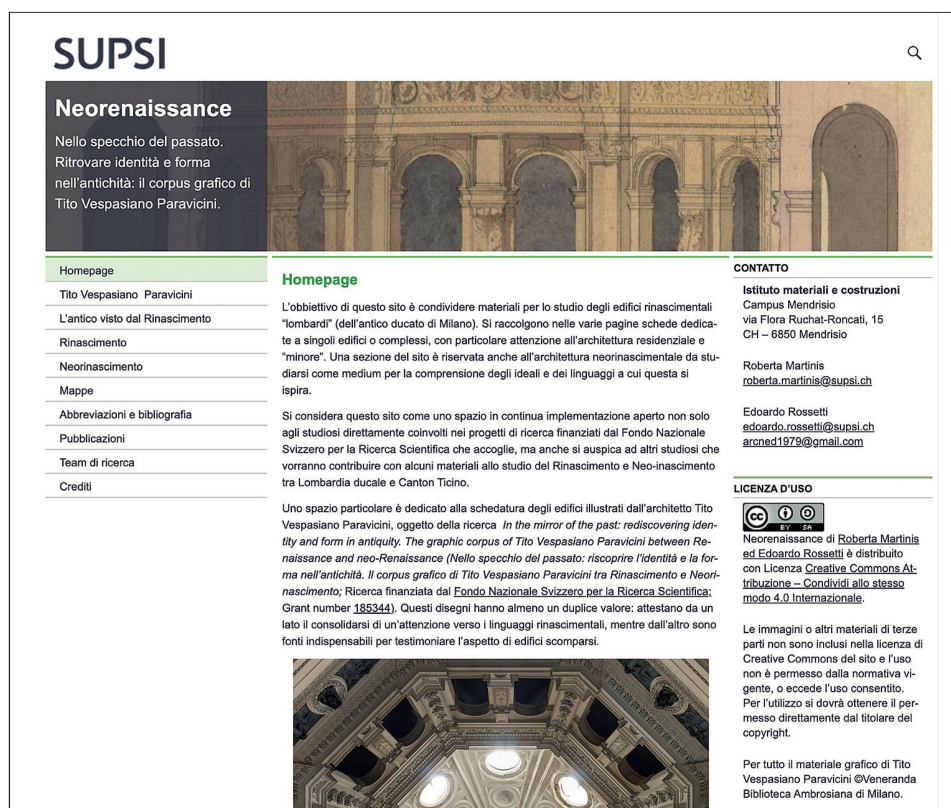


Fig. 1. Home page del sito <<https://neorenaissance.supsi.ch>>

di Paravicini è prevalentemente conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano e risale a un periodo compreso tra il 1865 e il 1890. Si tratta di circa 1000 disegni, tra schizzi, piante di edifici e prospetti architettonici, principalmente di edifici rinascimentali di Lombardia e del Canton Ticino. Il materiale è raccolto in 40 album di grande formato, 11 quaderni di schizzi di minori dimensioni e diverse scatole di fogli sciolti. Rispetto a questo materiale solo pochi disegni furono inclusi dall'autore in un prezioso e interessante volume sul Rinascimento milanese, stampato a Dresda e tradotto in tedesco e francese (*Die Renaissance-Architektur der Lombardei / L'architecture de la Renaissance en Lombardie*, sine data, ma 1875), e in pochi articoli specifici scritti con l'intento di tramandare memoria di edifici demoliti o in via di distruzione.¹

Lo studio di questo corpus è stato condotto tenendo conto di due fattori importanti. In primo luogo, facendo riferimento a un quadro metodologico e storiografico specifico. In secondo luogo, tenendo conto dei mutamenti dei contesti geopolitici nell'area di confine oggetto dello studio.

¹ Bellini 2000; Bellini 2013; Martinis/Rossetti 2022; Rossetti 2022; Corgnati 2023; Rossetti in c.d.s.

L'importanza di uno studio comparativo del Rinascimento e della sua ricezione artistica, culturale e storica nel XIX secolo è stata sottolineata da diversi studiosi, soprattutto in tempi recenti. Tale approccio è caratterizzato da una sorta di «gioco di specchi» della ricerca, utile non solo per comprendere la percezione e la sensibilità dell'Ottocento nel trasformare il Rinascimento italiano in una cornice per lo sviluppo delle identità nazionali, ma anche per approfondire la conoscenza della cultura materiale e immateriale del Rinascimento stesso.²

Seguendo questo quadro storiografico, il nostro obiettivo primario non è stato tanto quello di studiare direttamente l'architettura storicista del XIX secolo, ma di rileggere ciò che l'Ottocento conosceva, trasmetteva e rielaborava, a volte addirittura inventava, dell'architettura del XV e XVI secolo. Questo approccio si è rivelato molto utile per colmare alcune lacune nella conoscenza di un'area storica, quella a nord di Milano verso le Alpi, che ha subito una grande perdita in termini di patrimonio artistico rinascimentale. D'altra parte, la ricerca ha permesso di mostrare come lo studio dell'aspetto e della forma dell'architettura medievale e rinascimentale sia stato determinante per la creazione di repertori di modelli ad uso degli architetti del XIX secolo.

Paravicini realizza un corpus grafico usando un doppio sistema di registrazione: da un lato imposta schizzi dai quali elabora rilievi dettagliati, con tutte le misurazioni di ogni spazio e di ogni singolo elemento; dall'altro produce una serie di tavole acquerellate, in cui i dettagli architettonici, in particolare colonne, paraste e capitelli sono resi con elegante precisione evidenziando la policromia dei diversi elementi (fig. 2, 3, 4, 5). Indubbiamente queste ultime tavole nascono anche come repertori di modelli decorativi e risentono dell'uso delle grammatiche ornamentali di metà Ottocento, che furono importanti riferimenti anche per l'impaginazione a la grafica del volume di Paravicini stampato a Dresda.³

² In questo contesto anche l'uso dei termini Medioevo e Rinascimento per riferirsi all'oggetto degli studi ottocenteschi e dei revival storicistici diventa fluido, specie per l'attuale modo di intendere l'espressione Rinascimento. Per l'area geografica presa in esame si è preferito usare il termine Rinascimento proprio per come i linguaggi definiti neo-bramantesco e neo-sforzesco rientrano in modo complesso sia nelle discussioni sul Risorgimento, così come diventano centrali nella costruzione di un'identità locale post-unitaria, cfr. almeno Selvafolta 2010; D'Amia 2021. La bibliografia su questi temi – cioè sul modo in cui lo studio della visione ottocentesca di Medioevo e Rinascimento sia funzionale anche allo studio del XV e XVI secolo – è ormai vasta, senza pretesa di esaustività si rimanda a Portebois/Terpstra 2003; Castelnuovo/Sergi 2004; Ragghianti/Savorelli 2005; Lemerle/Pauwels/Thomine-Berrada 2010; Brucculeri/Frommel 2015; Alcoy 2016; Simoncini 2017; Bolzoni/Payne 2018. In quest'ottica, diversi lavori sono stati avviati su studiosi e artisti i cui appunti diventano preziosi per acquisire nuove informazioni sul Medioevo e sul Rinascimento, quali ad esempio Jean Baptiste Louis Georges Seroux d'Agincourt (1730–1814), Johann Rudolf Rahn (1841–1912), Fernand De Dartein (1838–1912), per citare solo alcuni casi emblematici rinviando almeno a: Miarelli Mariani 2005a e 2005b; Mondini 2005; Miarelli Mariani 2017; Mondini 2019; *Johann Rudolf Rahn* 2012; *Fernand De Dartein* 2012; Bella 2013; Guarisco 2015.

³ Sui *grammar books* e la loro fortuna si rinvia Varela Braga 2017; e più in generale Payne 2012.



Fig. 2. Tito Vespasiano Paravicini, *Capitelli di casa Salimbeni a Milano*, Milano, Biblioteca Ambrosiana, III.St.E.XIV, volume 25, tav. XXVII, ca. 1870. © Veneranda Biblioteca Ambrosiana.

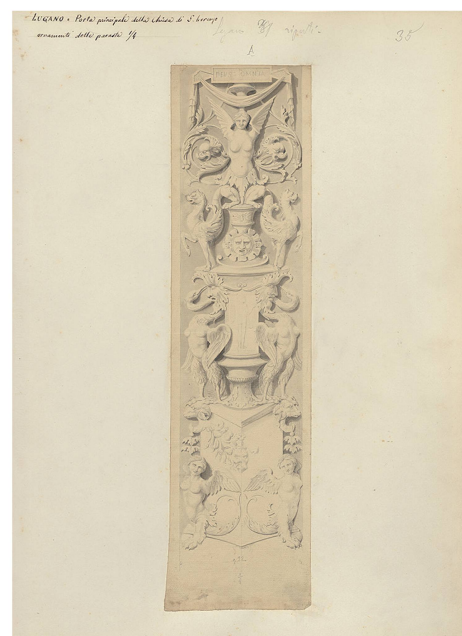
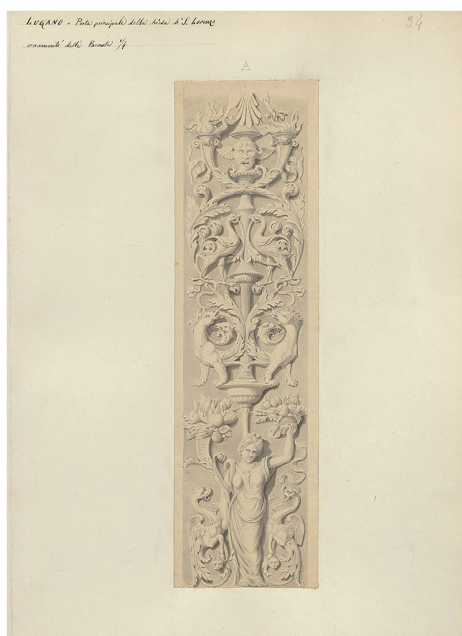


Fig. 3 e 4. Tito Vespasiano Paravicini, *Ornamenti delle paraste del portale centrale della chiesa di San Lorenzo a Lugano*, Milano, Biblioteca Ambrosiana, III.St.E.XIV, volume 23, tav. 34 e 35, ca. 1870. © Veneranda Biblioteca Ambrosiana.

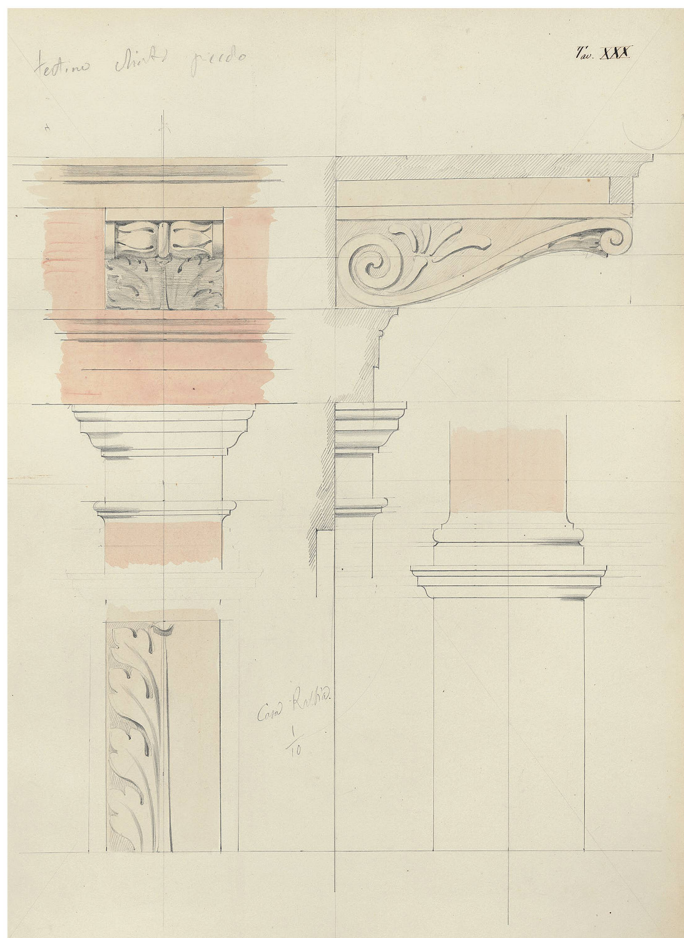


Fig. 5. Tito Vespasiano Paravicini, *Particolari del terzo ordine della facciata di Palazzo Rabia a Milano*, Milano, Biblioteca Ambrosiana, III.St.E.XIV, volume 23, tav. XXX, ca. 1870. © Veneranda Biblioteca Ambrosiana.

Neorinascimenti tra Canton Ticino e Lombardia

In secondo luogo, per meglio comprendere il linguaggio architettonico di quest'area nel XV secolo, non è stato possibile lavorare secondo le impostazioni geopolitiche odierne, ma tenere conto della geografia storica. Per il nostro studio abbiamo quindi rispettato gli antichi confini del Ducato di Milano, che comprendevano parte delle attuali Lombardia e Piemonte, e tutto il Canton Ticino. Al fine di trasmettere questo dato in modo chiaro una sezione del sito è stata dedicata alle mappe storiche. D'altra parte, sotto il profilo ecclesiastico i distretti ticinesi restarono fino al 1798 circoscrizioni delle diocesi di Como e Milano e dal punto di vista dello studio dell'architettura la bibliografia dei due territori è pressoché indistinguibile, specie se si tiene conto delle provenienze delle maestranze native nelle regioni lacuali ticinesi e attive tra XV e XVIII secolo contemporaneamente a Lugano, Milano, Como, Roma e in tutta Europa.⁴

⁴ Chiesi 2010; Soldini 2010; cfr. anche *Magistri d'Europa* 1998; sul tema delle migrazioni delle maestranze di questa area geografica verso Roma nel primo Rinascimento è in corso la ricerca *Building a Renaissance. Networks of Artists and Patrons from Ticino and Lombardy in Rome (1417–1527)*, coordinata da Roberta Martinis, e sempre finanziata Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica (<<https://data.snf.ch/grants/grant/213050>>) in appoggio presso la SUPSI di Mendrisio. In questo caso il progetto si inserisce in modo più profondo nell'uso delle *digital humanities* tenuto conto che i molte-

Di fatto anche per tutto l'Ottocento sono le stesse maestranze, le stesse imprese e gli stessi architetti a lavorare in Lombardia e nel Canton Ticino garantendo una continuità di diffusione anche dei linguaggi che si ispiravano al paesaggio culturale rinascimentale del ducato visconteo-sforzesco.

Se infatti nell'Ottocento, la terra lombarda si riscopre patria del cotto rinascimentale impropriamente definito bramantesco, l'attività degli impresari locali non resta entro i confini del milanese. Innanzitutto, a segnare il carattere internazionale dell'operazione si deve tenere conto che il volume *The Terra-cotta architecture in North Italy* di Lewis Gruner (London 1867) dedicato alla primogenita della regina Vittoria, accasatasi in Prussia con il futuro Federico III, oltre a segnare la distinzione di gusto tra le manie fiorentine alla Della Robbia e il linguaggio «lombardo», menzionava esplicitamente come modello di produzione l'attività milanese dell'imprenditore e scultore campionesse Andrea Boni (1815–1874) molto apprezzata alla International Exhibition del 1862 e finanziata dal banchiere di origine svizzera Ippolito Gaetano Ciani (1780–1868).⁵ Se dunque Gruner con al seguito un Boni capace di muoversi anche oltre Atlantico mettono le basi per la moda del mattone rosso tra South Kensington, le New York e Boston della Golden Age, il riverbero anche in area locale è tutt'altro che scontato. Per capire quanto Lombardia e Ticino si caratterizzino a queste date come terre del cotto neorinascimentale vale la pena di ricordare almeno un caso.

Nel 1864, l'architetto milanese Lodovico Manzi progetta in stile neorinascimentale la casa e il negozio del farmacista Tranquillo Venzi a Bellinzona. Le decorazioni – con qualche licenza dalla storia svizzera, come il Guglielmo Tell sopra il portale – sono realizzate dalla ditta milanese del Boni in curioso linguaggio lombardo e per questa strada l'aspetto della Bellinzona ottocentesca si lega ancora di più a quello di Milano dove lo stesso Boni realizza anche le più famose facciate per la casa di Alessandro Manzoni e del Ciani.⁶ Nel catalogo delle terracotte di Boni si rintracciano ancora gli elementi usati sia in casa Venzi di Bellinzona che in quella Ciani di Milano, con specifiche sui costi che rendono evidente anche il potenziale di diffusione di questo sistema di decorazione relativamente economico da realizzarsi ricomponendo a piacere una serie di elementi rinascimentali veri o presunti tali.⁷

plici dati oggetto della ricerca documentaria sono organizzati in un database relazionale georeferenziato Nodegoat (<<https://nodegoat.net>>), un'applicazione già usata da diverse università come quelle di Losanna, Berna (es. K. Gubler, <<https://rag-online.org>>; SNF 190161) e Padova, utile non solo alla schedatura dei materiali ma alla loro visualizzazione su base relazionale (per ricostruire i *network* di clientele), cronologica e temporale per visualizzare e comprendere sistemi e modi di flussi migratori, insediamenti, ecc.; utilizzando cioè la banca dati non solo come strumento di organizzazione delle informazioni, ma anche come mezzo di analisi, cfr. Joyeux-Prunel 2020, 104–105.

⁵ Gruner 1867, 4–5; Selvafolta 1990; Venturelli 2014; Venturelli 2016; Martinis/Rossetti, in c.d.s.

⁶ Venturelli 2015.

⁷ Boni [1855], tav. V.

I documenti ottocenteschi e lo studio del Rinascimento

Ritornando al sito *neorenaissance*, insieme a Giovanni Profeta, abbiamo creato un contenitore semplice entro il quale potessero essere inserite schede di varie dimensioni e strutturate in modo essenziale, dedicate a ogni singolo edificio. L'accesso alle schede avviene attraverso diversi sistemi: una classica ricerca libera (filtro con lente d'ingrandimento), una macro-divisione per tema con accesso alle schede in ordine alfabetico, o per georeferenziazione attraverso una mappa interattiva.

Le macro-divisioni tengono conto del metodo di ricerca adottato. Oltre a un «capitolo» esplicitamente dedicato a Paravicini e ai suoi disegni sono incluse sezioni specifiche sugli edifici rinascimentali e neorinascimentali studiati nell'ambito del progetto. Una parte del sito è invece dedicata al rapporto tra Rinascimento lombardo e l'*Antico*, questa sezione ci è parsa d'obbligo per evidenziare il continuo «gioco» di specchi esistente nell'uso di modelli antichi fatto nel Rinascimento, e in quello di modelli rinascimentali tra Otto e Novecento. In particolare, entro questa sezione si presentano i risultati di ricerche sulle riflessioni sulle rovine romane fatte da alcuni architetti milanesi e ticinesi, e un primo tentativo di georeferenziazione almeno parziale della preziosa opera di raccolta di iscrizioni antiche fatta nel primo Cinquecento dal giurista milanese Andrea Alciati.⁸ Si è cercato di intrecciare le schede attraverso link interni al fine di evidenziare lo stretto rapporto esistente tra l'architettura rinascimentale e quella otto-novecentesca che ad essa si ispira.

Le singole schede contengono dati utili per la georeferenziazione degli edifici tenendo conto sia dell'indirizzo attuale che di quello storico. A una breve descrizione della struttura segue un regesto documentario più o meno ampio incentrato specialmente sulla storia rinascimentale dell'edificio. Particolare attenzione è stata riservata alle architetture non più esistenti, cioè a una serie di edifici distrutti durante il XIX secolo e che ora si possono ricostruire attraverso un paziente lavoro di intreccio di fonti contemporanee alla loro realizzazione, ma soprattutto facendo un uso a volte completamente inedito di materiale documentario e grafico sette e ottocentesco. A prescindere dal valore dei disegni di Paravicini, il progetto è stato infatti condotto sfruttando in modo il più possibile esaustivo documentazione primaria inedita. Oltre a lavorare in modo sistematico su fonti del XV e XVI si è infatti cercato di realizzare uno studio diacronico dei singoli edifici. In questo caso la documentazione sette e ottocentesca si è rivelata particolarmente utile per ricostruire le forme di queste costruzioni perdute. Specie per lo studio del contesto urbano milanese, inventari *post mortem*, divisioni

⁸ Sui disegni di Alciati, oltre a quanto indicato nel sito, si veda da ultimo Albertini Ottolenghi 2016.

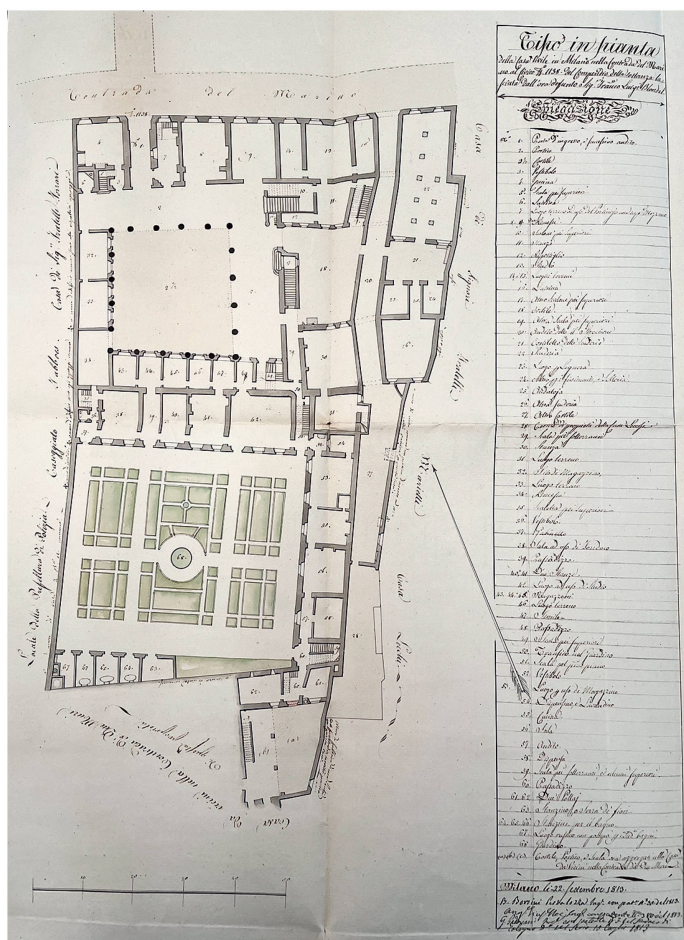


Fig. 6. Pianta del palazzo Blondel a Milano (palazzo di Tristano Sforza), Milano, Archivio di Stato, 1813. Su concessione del Ministero della Cultura – Archivio di Stato di Milano. Tutti i diritti riservati.

dei beni, stime e volture catastali, relazioni di soppressioni di enti ecclesiastici sono state tutte fonti importanti al fine di ridare un'immagine a palazzi ed edifici ecclesiastici perduti.⁹

Solo per fare un esempio di come sia necessario assediare su vari fronti la documentazione sulle strutture perdute del Rinascimento, è stato esclusivamente attraverso lo studio delle proprietà dell'industriale tessile losanese François Louis Blondel, suocero di Alessandro Manzoni,¹⁰ che si è riusciti a ricostruire in modo completo l'aspetto di quello che va consolidandosi come il principale cantiere privato di Milano attorno al settimo decennio del XV secolo, ovvero il palazzo di Tristano Sforza, figlio naturale del duca Francesco. L'edificio venduto al Blondel nel 1803 da Carlo Imbonati,¹¹ è disegnato accuratamente in occasione della divisione dei beni avvenuta nel

⁹ Specie per il potenziale degli inventari milanesi in questo contesto si rinvia a Rossetti 2021.

¹⁰ La ricerca è stata effettuata a partire dall'inventario redatto a seguito alla morte del Blondel – avvenuta a Milano il 14 aprile 1812 – segnalato in Levati 2006, cfr. ASMi (Archivio di Stato di Milano), *Atti dei notai* 48664, notaio Giovanni Battista Giudici, 1812 maggio 25. Lavorando sullo stesso notaio si sono rintracciate nelle buste successive le divisioni tra i figli dell'industriale corredate dai meravigliosi disegni originali.

¹¹ ASMi, *Atti dei notai* 48649, notaio Giovanni Battista Giudici, 1803 agosto 23.

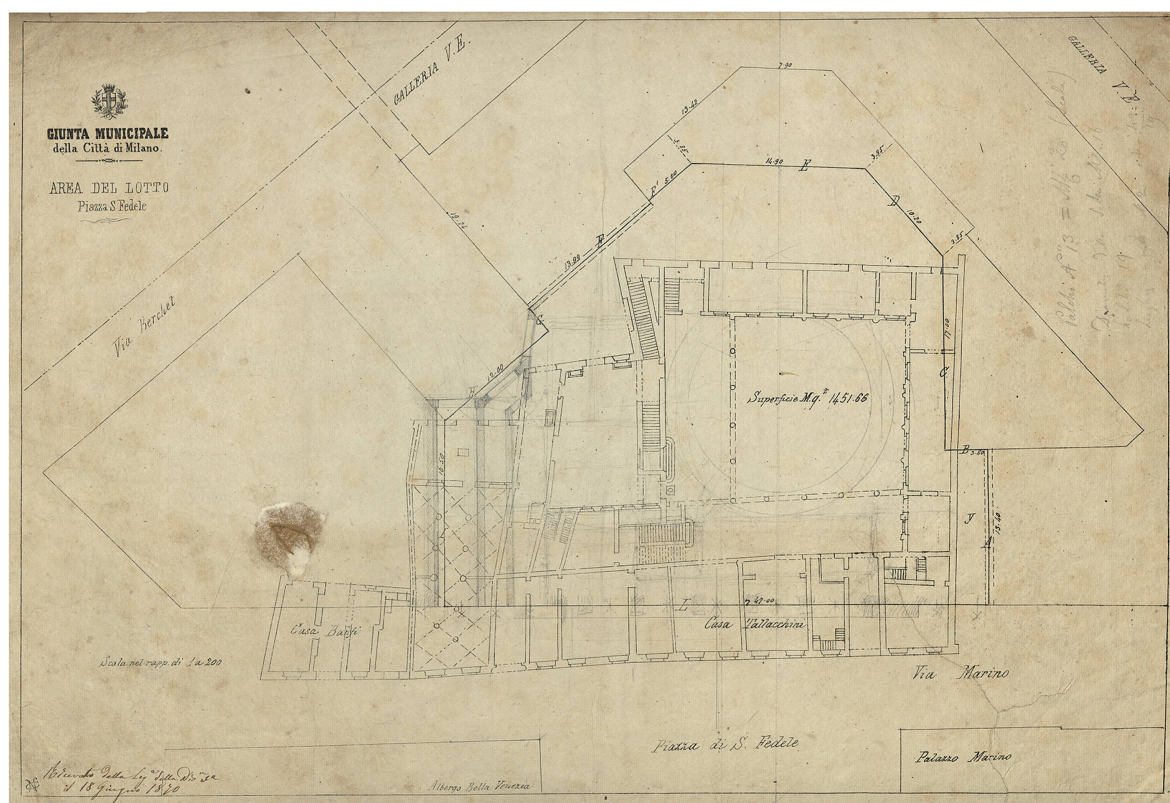


Fig. 7. Luigi Bisi, Rilievo del lotto per il progetto del teatro su piazza San Fedele, Milano, Palazzo Morando, Civiche Raccolte Storiche, ca. 1870. © Comune di Milano. Palazzo Morando | Costume Moda Immagine, Milano. Tutti i diritti riservati.

1813 a seguito della morte di François Louis (fig. 6).¹² Il disegno non solo collima perfettamente con una descrizione dell'erudito settecentesco Venanzio De Pagave,¹³ così come con le stime sei-settecentesche,¹⁴ ma soprattutto sorprendentemente con l'inventario del 1478.¹⁵ Se ne evince che la struttura dell'antica casa Sforza era rimasta praticamente quasi intatta – salvo alcune manomissioni leggibili nella pianta – fino alla sua demolizione avvenuta nella seconda metà del XIX secolo, così confermato da un ulteriore rilievo ritrovato studiando il lavoro dell'architetto storicista Luigi Bisi, che sui resti di questa casa progettò un edificio teatrale storicista sito accanto alla Galleria Vittorio Emanuele (fig. 7).¹⁶ Di questa complessità di ricerca e lettura dei monumenti esistenti ed esistiti il sito *neorenaissance* ambisce a rendere conto.

¹² Ivi, 48667, notaio Giovanni Battista Giudici, 1813 ottobre 2.

¹³ Venanzio De Pagave, *Dialogo tra un forestiere ed un pittore che si incontrano nella basilica di San Francesco Grande in Milano*, Milano, Civica Biblioteca d'Arte, ms. XVIII sec., D.221, vol. II, cc. 300–304.

¹⁴ ASMi, *Archivio Andreani Sormani Verri* 414, 1710–1785; ASOM (Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano), *Archivio Litta* 252, notai Carlo Maria Mantegazza e Giovanni Battista Imbonati.

¹⁵ ASMi, *Atti dei notai* 2145, notaio Giorgio Rusca, 1478 aprile 4; il documento è quasi integralmente trascritto in Covini 2012.

¹⁶ Milano, Palazzo Morando, Civiche Raccolte Storiche, *Fondo Bisi*, M. 1, f. a; il rilievo è stato segnalato da Niccolò D'Agati, al cui studio (D'Agati in c.d.s.) si rinvia per la figura di Luigi Bisi.

Edoardo Rossetti si è laureato a Milano (Università degli Studi, 2006), ha conseguito il dottorato di ricerca presso le Università di Padova e Venezia (2017). È stato ricercatore post-doc presso l'Università Cattolica di Milano (2017–2020) e presso la SUPSI di Mendrisio per due progetti finanziati dal SNSF (2019–2022; 2023–2027). Fellow a Villa I Tatti – The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies (2022/23). Ha curato mostre su Bramantino (Lugano, 2014) e Caroto (Verona, 2022). Tra i temi delle sue ricerche si annoverano gli studi: dello spazio urbano milanese; del mecenatismo della nobiltà lombarda, di diversi ordini religiosi (specie i francescani), dei cardinali milanesi e ispanici; della mobilità degli artisti tra XV e XVI secolo; del rapporto tra arte e dissidio religioso nel Cinquecento; della rielaborazione ottocentesca del Rinascimento.

Bibliografia

Maria Grazia Albertini Ottolenghi, «Il collezionismo di antichità a Milano tra XV e XVI secolo nella silloge epigrafica di Andrea Alciato: prime considerazioni», Silvia Lusuardi Siena et al. (ed.), *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, Milano: Vita e Pensiero, 2016, 675–680.

Rosa Alcoy (ed.), *L'Art medieval en joc*, atti del convegno (Barcelona, 6–9 maggio 2015), Barcelona: Publicacions i Edicions de la Universitat de Barcelona, 2016.

Amedeo Bellini, *Tito Vespasiano Paravicini*, Milano: Guerini, 2000.

Amedeo Bellini, *Il fondo di carte e libri di Tito Vespasiano Paravicini presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano*, Roma: Bulzoni, 2013.

Lina Bolzoni et Alina Payne (ed.), *The Italian Renaissance in the 19th century. Revision, Revival, and Return*, Firenze-Milano: I Tatti Studies-Officina Libraria, 2018.

Andrea Boni, *Album di decorazioni eseguite in terra cotta nello stabilimento Andrea Boni e c.*, Milano: s.d., [1855].

Antonio Brucculeri, Sabine Frommel, *Renaissance italienne et architecture au XIX siècle. Interprétations et restitutions*, Roma: Campisano, 2015.

Enrico Castelnuovo, Giuseppe Sergi (ed.), *Il Medioevo al passato e al presente. Arti e storia nel Medioevo. IV*, Torino: Einaudi, 2004.

Giuseppe Chiesi, *Il Ticino. Uno sguardo sul basso Medioevo e sulla prima età moderna*, dans Giovanni Agosti et al (éd.), *Il Rinascimento nelle terre ticinesi Da Bramantino a Bernardino Luini. Catalogo e itinerari*, catalogo della mostra (Rancate, Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, 10 ottobre 2010 – 9 gennaio 2011), Milano: Officina Libraria, 2010, 21–31.

Martina Corgnati, «Note sulle tavole di Tito Vespasiano Paravicini e Giovanni Magni sulla «Basilica di San Vincenzo in Prato in Milano»», *Critica d'arte* 81, n° 19/20, 2023, 21–31.

Maria Nadia Covini, «L'inventario del palazzo milanese di Tristano Sforza (1478)», Edoardo Rossetti (ed.), *Squarci d'interni. Inventari per il Rinascimento milanese*, Milano: Scalpendi, 2012, 46–69.

Niccolò D'Agati, ««L'incanto della verità». L'immagine di Milano tra documento e ornato: l'opera di Luigi Bisi dal disegno alla scuola di prospettiva a Brera», Roberta Martinis, Edoardo Rossetti (ed.), *Nello specchio del passato. Riscoprire identità e forma nell'antichità tra Rinascimento e Neo-Rinascimenti*, in c.d.s.

Giovanna D'Amia, «La riscoperta dello stile bramantesco tra istanze storiografiche e prospettive progettuali», *MDCC* 10, luglio 2021, 75–85.

Stefano Della Torre, Tiziano Mannoni, Valeria Natalia Pracchi (ed.), *Magistri d'Europa: eventi, relazioni, strutture della migrazione di artisti e costruttori dai laghi lombardi*, atti del convegno (Como 23–26 ottobre 1996), Milano: Nodo libri 1998.

Fernand De Dartein. *La figura, l'opera, l'eredità 1838–1912*, numero monografico di *Quaderni di Ananke* 4, 2012.

Ludwig Gruner, *The terra-cotta architecture of North Italy (XIIth–XVth centuries): portrayed [sic] as examples for imitation in other countries*, London: J. Murray 1867.

Gabriella Guarisco (ed.), *Fernand de Dartein e l'architettura romanica comasca : viaggio in un archivio inesplorato*, Ariccia: Ermes, 2015.

Johann Rudolf Rahn (1841–1912) *zum hundertsten Todesjahr*, numero monografico di *Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte* 69, n° 3/4, 2012.

Frédérique Lemerle, Yves Pauwels, Alice Thomine-Berrada (éd.), *Le XIXe siècle et l'architecture de la Renaissance*, Paris: Picard, 2010.

Stefano Levati, «Negozianti e cambiamenti dello standar di vita nella Milano napoleonica. Note sulla base di alcuni inventari», Giovanni Grado Merlo (ed.), *Libri, e altro. Nel passato e nel presente. Per Enrico Decleva*, Milano: Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2006, 579–611.

Roberta Martinis, Edoardo Rossetti, «Between Renaissance and Neo-Renaissance: Tito Vespasiano Paravicini's Graphic Corpus», *Architectural Histories* 10, 2022, 1–44.

Roberta Martinis, Edoardo Rossetti, «Un lungo Rinascimento?», Roberta Martinis, Edoardo Rossetti (ed.), *Nello specchio del passato. Riscoprire identità e forma nell'antichità tra Rinascimento e Neo-Rinascimenti*, in c.d.s.

Ilaria Miarelli Mariani, *Les «Monuments parlants». Séroux d'Agincourt et la naissance de l'histoire de l'art illustrée*, Torino: Arago, 2005.

Ilaria Miarelli Mariani, *Séroux d'Agincourt et l'Histoire de l'art par les monumens. Riscoperta del Medioevo, dibattito storiografico e riproduzione artistica tra fine XVIII e inizio XIX secolo*, Roma: Bonsignore editore, 2005.

Ilaria Miarelli Mariani, Simona Moretti (ed.), *Séroux d'Agincourt e la documentazione grafica del Medioevo. I disegni della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2017.

Daniela Mondini, *Mittelalter im Bild. Séroux d'Agincourt und die Kunsthistoriographie um 1800*, Zürich: Zurich InterPublishers, 2005.

Daniela Mondini (ed.), *Séroux d'Agincourt e la storia dell'arte intorno al 1800* (Quaderni della Bibliotheca Hertziana 3), Roma: Campisano, 2019.

Alina Payne, *From ornament to object. Genealogies of Architectural Modernism*, New Haven and London: Yale University Press, 2012.

Nicholas Terpstra, Yannick Portebois (ed.), *The Renaissance in the Nineteenth Century/ Le XIXe siècle renaissant*, atti del convegno (Toronto, 4–6 ottobre 2001), Toronto: Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2003.

Renzo Raghianti, Alessandro Savorelli (ed.), *Rinascimento. Mito e concetto*, atti del convegno (Cagliari, Dipartimento di filosofia e teoria delle scienze umane, 11–12 décembre 2001, Pisa, Scuola Normale Superiore, 8 mai 2003), Pisa: Edizioni della Normale, 2005.

Edoardo Rossetti, «Rediscovering Identity in the Past. Inventories as Sources for the Memories of the Visconti-Sforza Families (Sixteenth to Seventeenth Centuries)», Christine Antenhofer (ed.), *Inventare als Texte und Artefakte. Methodische Herangehensweisen und Herausforderungen, Österreichische Zeitschrift für Geschichtswissenschaften / Austrian Journal of Historical Studies* 32, n° 3, 2021, 143–164.

Edoardo Rossetti, «I disegni ottocenteschi di Tito Vespasiano Paravicini e l'architettura residenziale del primo Rinascimento milanese: il caso di Gerolamo Rabia», *Annali di Architettura* 34, 2022, 133–146.

Edoardo Rossetti, «Un progetto incompiuto per rilevare Milano? Il Rinascimento nel corpus grafico di Tito Vespasiano Paravicini», Roberta Martinis, Edoardo Rossetti (ed.), *Nello specchio del passato. Riscoprire identità e forma nell'antichità tra Rinascimento e Neo-Rinascimenti*, in c.d.s.

Ornella Selvafolta, «Carlo Cattaneo e il «bello trovato»: le ragioni dell'ornamento», *Rassegna* 41, 1990, 30–39.

Ornella Selvafolta, «Rinascimento e Neorinascimento nell'Ottocento italiano: interpretazioni e percorsi tra le riviste di arti applicate e di architettura», Françoise Lemerle et al. (ed.) *Le XIXe siècle et l'architecture de la Renaissance*, Paris: Picard, 2010, 197–214.

Giorgio Simoncini, *La memoria del Medioevo nell'architettura dei secoli XV–XVIII*, Roma: Gangemi, 2017.

Nicola Soldini, «Confini e periferie: note a volo d'uccello», Giovanni Agosti et al (ed.), *Il Rinascimento nelle terre ticinesi Da Bramantino a Bernardino Luini. Catalogo e itinerari*, catalogo della mostra (Rancate, Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, 10 ottobre 2010 – 9 gennaio 2011), Milano: Officina Libraria, 2010, 33–41.

Tancredi Bella, *La basilica di Sant'Ambrogio a Milano. L'opera inedita di Fernand de Darstein*, Milano: Jaca Book, 2013.

Ariane Varela Braga, *Une théorie universelle au milieu du XIXe siècle. La Grammar of Ornament d'Owen Jones*, Roma: Campisano, 2017.

Enrico Venturelli, *Andrea Boni e la Casa del Manzoni. La rinascita ottocentesca del cotto ornamentale*, Milano: Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2014.

Enrico Venturelli, «La Casa Rossa di Bellinzona e la sua farmacia. Le terrecotte a stampo della fabbrica milanese di Andrea Boni», *Il Cantonetto* 62, n° 1–2, 2015, 53–64.

Enrico Venturelli, «Ideazione, successo e prematura scomparsa della «Casa Rossa» (o Casa Ciani) di Porta Venezia», *Rassegna di studi e notizie*, 2016, 81–105.